

Ambiente, cultura e benessere. La Rete delle città termali in Sicilia

Sebbene l'Assessorato regionale turismo sport e spettacolo abbia avviato nel 2015, in stretto raccordo con la Rete delle città termali della Sicilia formalmente costituita nello stesso anno, la creazione di un percorso per il rilancio e lo sviluppo competitivo del termalismo, siamo ancora ben lontani dall'aver registrato una significativa crescita economica in questo settore che tuttora non ha innescato validi e autonomi processi di sviluppo locale, né dal punto di vista finanziario né da quello riguardante le condizioni di base per il miglioramento dei servizi necessari al posizionamento competitivo del turismo termale siciliano. L'obiettivo da raggiungere sarebbe quello di un turismo sostenibile la cui offerta si integri con il termalismo, tenendo conto della crescente domanda di un «turismo del benessere» che, aggiungendosi alle altre eccellenze quali le città d'arte, l'archeologia, i siti UNESCO, l'enogastronomia, il mare, potenzi e diversifichi ulteriormente il brand «Sicilia».

Environment, Culture and Wellness. The Network of Thermal Towns in Sicily

Despite the creation of a path for the relaunch and the competitive development of thermalism, started in 2015 by the Regional Department of Tourism, Sport and Entertainment, in close connection with the Network of the thermal towns of Sicily, formally established in the same year, we are still far away from having recorded a significant economic growth in this sector, which has not yet triggered valid and autonomous local development processes, neither from the financial point of view nor from the one concerning the basic conditions for the improvement of services, necessary for the competitive positioning of thermal tourism Sicilian. The target to achieve would be to implement a sustainable tourism whose offer integrates with thermalism, taking into account the growing demand for a «wellness tourism» which enhancing and diversifying the «Sicilia» brand, by adding it to other excellences such as cities of art, archeology, UNESCO sites, food and wine, the sea.

Environnement, culture et bien-être. Le Réseau des villes thermales en Sicile

Bien que le Conseil régional du Tourisme sport et spectacle ait commencé en 2015, en lien étroit avec le réseau des villes thermales de Sicile officiellement établi la même année, la création d'un chemin pour le revitalisation et le développement concurrentiel du thermalisme, nous sommes encore loin d'avoir connu une croissance économique significative dans ce secteur, qui n'a pas encore déclenché des processus de développement locaux valides et autonomes, que ce soit financièrement ou du point de vue des conditions de l'amélioration des services nécessaires au positionnement concurrentiel du tourisme thermal sicilien. L'objectif à atteindre serait de mettre en œuvre un tourisme durable dont l'offre s'intègre au thermalisme, en tenant compte de la demande croissante pour un « tourisme du bien-être » qui valorise et diversifie la marque « Sicilia », en s'ajoutant à d'autres excellences telles que les villes d'art, l'archéologie, les sites de l'UNESCO, la nourriture et le vin, la mer.

Parole chiave: benessere, cultura, paesaggi, turismo, valorizzazione

Keywords: wellness, culture, landscapes, tourism, valorisation

Mots-clés : bien-être, culture, paysages, tourisme, mise en valeur

Grazia Arena, Università di Catania, Dipartimento di scienze umanistiche – grarena@unict.it

Maria Sorbello, Università di Catania, Dipartimento di scienze umanistiche – sorbello@unict.it

Nota: Si deve a Grazia Arena l'introduzione e il paragrafo 2 e a Maria Sorbello il paragrafo 3 e le conclusioni.

1. Introduzione

Nell'ultimo decennio il turismo termale in Sicilia è stato oggetto di un diffuso interesse da parte degli operatori locali. L'attuale propensione dei turisti verso quei valori peculiari e irriproducibili, di tipo ambientale e naturale, che danno vita a esperienze di viaggio uniche e autentiche ha spinto enti pubblici e imprese a valorizzare l'offerta termale, poiché essa assume come fondamentale la prospettiva del *wellness* integrata con quella della sostenibilità e della «esperienzialità». Oggi emerge in maniera chiara la pratica di un turismo alla ricerca di autenticità e di spazi non omologati dalla globalizzazione, al fine di ricomporre un legame virtuoso con il territorio, attraverso il rispetto dei valori ambientali e l'immersione in quegli ambiti della cultura locale che coinvolgono profondamente la sfera sensoriale. In questo quadro, il termalismo ha una portata discriminante rispetto ad altre tipologie di turismo, perché si connota per una funzione salustica e per una fruizione sostenibile delle risorse.

Alla luce di tale riflessione, oggetto d'indagine del presente studio è la Rete delle città termali siciliane, il suo ruolo e le sue potenzialità nella promozione/valorizzazione dei siti termali siciliani, inclusi quelli di prima e seconda generazione, che a partire dal secondo dopoguerra hanno sperimentato una rovinosa crisi, fino alla chiusura degli stabilimenti (Rocca, 2006). In particolare, si è voluto comprendere se le strategie di valorizzazione messe in atto dopo l'istituzione della Rete siano risultate innovative, efficaci e funzionali a un turismo salustico, non soltanto ancorato all'offerta curativa, di tipo tradizionale, ma orientato altresì verso il modello del *wellness* e intersecato con i valori ambientali e culturali del territorio.

A tal fine, anzitutto, è risultata assai valida l'analisi dei punti di forza e dei punti di debolezza del progetto della Rete che ha fornito un quadro chiaro, anche se non sempre positivo, degli effettivi interventi a favore dell'innovazione strutturale, funzionale e organizzativa degli stabilimenti. Lo studio incrociato dei dati provenienti dai rapporti Federterme (Quirino 2014 e 2016), relativi al fatturato degli stabilimenti siciliani, e dei dati forniti dall'Osservatorio turistico regionale, riguardanti le presenze turistiche presso gli stabilimenti – condotto su un arco temporale ampio che ha contemplato il periodo precedente e quello successivo all'istituzione della Rete – è stato altresì importante per capire se essa abbia prodotto un reale e duraturo aumento di presenze e fatturato economico o se abbia suscitato

soltanto un'onda di entusiasmo legata all'aspettativa delle novità.

Sulla base di tale premessa metodologica si è giunti a strutturare un articolo composto da due paragrafi: il primo affronta la questione innovazione/criticità del potenziale atteso del sistema turistico-termale, attraverso l'istituzione della Rete; il secondo prende in esame prevalentemente alcuni dati statistici per dar conto della movimentazione turistica e dello sviluppo economico, successivamente alle azioni poste in essere dai soggetti coinvolti a vario titolo nella Rete. Ciascun paragrafo, inoltre, descrive brevemente gli esiti del progetto di rilancio della Rete in riferimento rispettivamente alla realtà termale di Sclafani Bagni e a quella di Acqua Pia di Montevago.

2. La Rete delle città termali siciliane tra innovazione e criticità

Dopo anni in cui è sembrato assai controverso il ruolo della politica nella valorizzazione del termalismo, tra ritardi e assenza di interventi, di recente ha preso il via la pianificazione di oculare strategie di innovazione strutturale e di *marketing*, soprattutto in quelle aree che conservano, *in situ*, antichi stabilimenti e attrezzature di supporto, testimonianze preziose della storia economica e sociale di un tempo, con le quali conferire alle terme siciliane un ruolo trainante nell'offerta turistica regionale.

Tutta l'articolata materia di interventi al riguardo è condensata nel Protocollo di intesa che ha portato, il 12 agosto del 2015, nella sede del Municipio di Termine Imerese, all'istituzione della Rete delle città termali siciliane, una innovativa piattaforma di base, voluta dal comitato di tutti i sindaci delle città aderenti alla Rete, per progettare strategie integrate di valorizzazione territoriale, cui si è fatto riferimento per conoscere i contenuti progettuali di questa importante iniziativa. Le dieci città termali che hanno dato vita alla Rete – Acireale, Acqua Pia a Montevago, Ali Terme, Lipari e Vulcano nelle isole Eolie, Sciacca, Segesta, Sclafani Bagni, Terme Vigliatore e Termini Imerese (Regione Siciliana, 2005) – si sono impegnate, in linea con i nuovi obiettivi del turismo sostenibile, a portare avanti una gestione integrata delle risorse ricadenti nei loro contesti territoriali, in modo da agganciare la fruizione turistico-termale a quella di un'offerta più ampia presente nell'area e conciliare così benessere, natura e cultura¹.

Questo approccio virtuoso di *joint marketing*, a



favore delle potenzialità sistemiche del territorio (Grandinetti, 2002), costituisce la base concettuale su cui ciascuna delle città termali dovrà impegnarsi nella creazione di un «prodotto-territorio» caratterizzato da una reciprocità di benefici tra terme e altre risorse turistiche del territorio. La sfida consiste, dunque, nella progettazione, da parte di ciascuna delle città della Rete, di itinerari turistici compositi che facciano diventare la fruizione dei servizi termali il perno generatore di quella storico-culturale e paesaggistica del territorio di riferimento. Con questa proficua strategia di reciproco vantaggio, le terme diventeranno potenzialmente capaci di irrobustire le altre risorse del territorio e ne saranno a loro volta valorizzate.

Il patrimonio di natura e cultura presente in Sicilia, le condizioni climatiche eccellenti per buona parte dell'anno, la ricchezza di risorse fito-idro-terapeutiche, nonché l'evoluzione degli stili di vita e dei modelli di consumo orientati verso il benessere rappresentano un amalgama di punti di forza (tab. 1) che permetteranno di vincere la sfida del rilancio del termalismo dell'Isola e di invertire definitivamente la rotta in direzione di processi virtuosi.

Quel che in passato accadeva, invece, mal si conciliava con obiettivi di valorizzazione: la politica degli enti locali sacrificava volentieri la visione integrata e strategica a interventi settoriali completamente legati da un ragionamento sul territorio inteso come realtà complessa, definita dalla sua storia e dalla sua cultura, da valorizzare, al contrario, con gli strumenti della progettazione strategica e integrata. Inoltre, la mancanza di una sinergia tra i vari attori pubblici e privati, in alcuni casi persino tradotta in conflittualità, non faceva altro che ostacolare il dialogo per trovare opzioni e prospettive utili allo sviluppo del settore termale. In questi ultimi tre anni (2015-2018), il quadro problematico qui delineato è stato abbracciato e condiviso dalle dieci città termali con

impegno critico, come dimostrano l'approccio e l'impostazione di metodo sui quali si fonda il processo di riqualificazione e recupero delle aree termali avviato con l'istituzione della Rete.

Emerge anzitutto, in modo chiaro, la volontà di superare lo stato di isolamento delle località termali siciliane attraverso la loro organizzazione in «rete». Viene messo in evidenza come il buon esito di questo processo dipenda anche da un'ampia visione olistica che tenga conto della ricchezza dei sistemi naturali e culturali dei territori, scongiurando, in tal modo, azioni frammentate. Dopo lunghi anni di palese insofferenza, viene sottolineata l'importanza di un impegno politico-amministrativo che guardi a prospettive di lungo termine, affinché i progetti di riqualificazione possano essere portati effettivamente alla loro piena attuazione e non dimenticati strada facendo, in relazione all'avvicinarsi delle differenti correnti politiche.

Data la recente riscoperta dei valori del territorio, si impone, inoltre, il pieno rispetto delle specificità locali. Ogni area termale, infatti, ha radicate forme di identità territoriale, ricche di memorie storiche e plasmate da scenari naturali unici dai quali non si può prescindere nella pianificazione dello sviluppo territoriale, perché le identità locali costituiscono «la base del sentimento di appartenenza al territorio» (Grillotti Di Giacomo, 2009, p. 43) e rappresentano, dunque, il punto dal quale partire per ridare linfa ai territori. Si ribadisce, infine, la necessità di rispettare i principi della sostenibilità ambientale e, aspetto assai importante, si attribuisce un ruolo centrale all'apporto delle comunità locali nelle scelte da effettuare. La condivisione di scelte e responsabilità fa sì che si possa avere il massimo rispetto del legame che intercorre tra la collettività e i luoghi della vita, cioè «del senso di appartenenza al territorio», e che venga messa in discussione ogni azione che possa snaturarlo, soprattutto oggi, in un

Tab. 1. Punti di forza del termalismo siciliano

<i>Contesto territoriale attrattivo</i>	Ricchezza e diversità dei contesti ambientali; Ricchezza e varietà di giacimenti culturali di millenaria stratificazione; Condizioni climatiche eccellenti.
<i>Termalismo di qualità</i>	Termalismo di antiche tradizioni; Ricchezza di risorse fito-idro-terapeutiche.
<i>Diffusa sensibilità di tipo estetico-percettiva ed etico-ambientale</i>	Evoluzione degli stili di vita e dei modelli di consumo orientati verso il «salutismo»; Ricerca di pratiche turistiche sostenibili che possano ricomporre la frattura uomo territorio.

Fonte: elaborazione personale



mondo attraversato da vigorosi e rischiosi processi di omologazione. Tuttavia, il discorso è estremamente complesso e i problemi del termalismo siciliano non sono risolvibili astrattamente, solo sulla base di principi generici e dichiarazioni di buoni propositi, ma dipendono anche dalla concretezza con la quale si affronteranno i nodi critici, di tipo strutturale e funzionale (Regione Siciliana, 2012).

Il primo nodo problematico, di natura strutturale, riguarda l'urgenza di valorizzare il patrimonio immobiliare termale esistente, poiché buona parte degli stabilimenti versa in stato di abbandono. Si tratta, in questo caso, di restaurare e recuperare tutte le antiche strutture idrotermali che la Sicilia ancora oggi vanta, in quanto terra di tradizione termale antichissima, scandita da epoche di particolare fioritura, come quella romana, di cui si ha memoria storica in strutture architettoniche di pregio (*frigidarium, caldarium, natatio*), ma in stato di abbandono. Il passo successivo, sempre relativamente agli interventi strutturali, consiste nell'ampliamento degli stabilimenti esistenti, attraverso la realizzazione di nuove strutture per il soggiorno terapeutico o per il *wellness*, di nuovi bagni, sale congressi, aree ricreative, parchi ecc.

Il secondo nodo critico è di tipo funzionale e riguarda la necessità di diversificare i servizi offerti. L'attuale panorama salutistico, infatti, si distingue da quello del passato per una domanda intesa come costante ricerca di una condizione di benessere psico-fisico, da raggiungere attraverso i pacchetti «benessere» di ispirazione olistica, ai quali si possono affiancare i trattamenti termali tradizionali. Per attrarre questa tipologia di mercato, senza dubbio più vasta e caratterizzata da una domanda eterogenea ed esigente, è necessario abbandonare la lunga tradizione dei servizi per il «curista» (tipologia di fruitore termale che ha fatto la storia prevalentemente «sanitaria» delle terme siciliane) (Rocca, 2009) e abbracciare un progetto più ampiamente inteso, la cui offerta contempli svariati servizi di *wellness* (*fitness, beauty e relax*). Il nuovo *target* di clienti giovani, infatti, trova appetibile il soggiorno termale solo se questo garantisce esperienze emozionali legate alle sensazioni corporee prodotte da un uso eccezionale e unico delle acque termali. L'innovazione funzionale è dunque uno degli obiettivi fondamentali della Rete, poiché consentirà di svincolare le terme siciliane dal vecchio modello organizzativo «monoprodotto» (Rocca, 2013, pp. 154-155) che erogava una sola tipologia di servizi, non più rispondente alle odierne aspettative dei fruitori.

La Rete delle città termali rappresenta certa-

mente un'ottima impalcatura sulla quale costruire occasioni di confronto sulla progettualità di un termalismo nuovo e attrattivo. Ma a più di tre anni dalla sua istituzione, sembra aver abdicato alla possibilità di svolgere un ruolo davvero determinante: la maggior parte delle aree termali appare lontana da quei virtuosi risultati che erano stati pianificati in modo condiviso. L'impressione che al momento si ricava è che non siano stati compiuti nemmeno i primi passi verso la riqualificazione funzionale e strutturale degli stabilimenti, alcuni dei quali, paradossalmente, hanno chiuso i battenti dopo il 2015, cioè successivamente alla creazione della Rete. Pertanto la ricollocazione del termalismo siciliano nel mercato turistico appare ancora una volta un obiettivo lontano.

Uno dei fattori di intrinseca debolezza della Rete risiede, a nostro avviso, nel fatto che non sia stata adeguatamente rispettata l'eterogeneità delle dieci realtà termali e le azioni progettate siano risultate di conseguenza inefficaci in alcuni territori. I punti di criticità ruotano soprattutto attorno alle esternalità – ricettività, viabilità, mezzi di trasporto – e alla tipologia di prodotto-territorio, cioè alle risorse selezionate per creare le formule aggregative che dovrebbero promuovere l'offerta turistica integrata (Gregori, 2005).

A tale proposito si fa un breve cenno al caso della stazione termale di Sclafani Bagni. Questa «solitaria località termale nel versante meridionale delle Madonie, sulla destra del fiume Salito, ai piedi della roccia calcarea su cui è arroccato il paesetto di Sclafani» (Touring Club Italiano, 1969, p. 149) era meta prediletta di intellettuali e aristocratici palermitani che vi si recavano per ritemprarsi da fatiche e acciacchi, ma cadde in semi-abbandono già intorno al 1860². A differenza di altri stabilimenti di prima generazione, quello dei Bagni di Sclafani non conobbe un lungo ciclo di vita né riuscì a mantenere il modesto sviluppo raggiunto ai primi dell'Ottocento.

Oggi Sclafani fa parte della Rete delle città termali siciliane, ma l'elaborazione di ipotesi di valorizzazione della piccola località, dove ancora oggi si può ammirare la fonte di acqua termale e, seppur in condizioni di degrado, l'antico stabilimento posto in prossimità della sorgente, a ridosso di una pineta, non sembra aver tenuto conto di alcune esternalità negative, prima fra tutte la viabilità. Sclafani, arroccata su un costone roccioso dell'entroterra palermitano, a 402 m s.l.m., dista 35 km da Termini Imerese e 87 km da Palermo; è dunque abbastanza lontana dalle principali città di riferimento e a esse è collegata da tratti di strada provinciale e statale tortuosi, assai vulnerabili



alle intemperie, tanto da essere interdetti al traffico in seguito a vicende congiunturali critiche, come frane, nevicate, grandinate. Il potenziale rilancio della località termale dovrebbe in primo luogo tener conto dell'imprescindibile urgenza di interventi di manutenzione e riqualificazione delle infrastrutture viarie, affinché l'affluenza dei turisti che vogliono raggiungere la località termale sia resa fluida e sicura.

Si è già detto dell'importanza che la Rete attribuisce alla promozione di un prodotto-territorio che riesca a massimizzare l'attrattiva turistica dell'area termale, puntando a una sinergia tra risorsa termale e altre vocazioni turistiche locali, quali l'enogastronomia e l'agriturismo. Sclafani Bagni ricade prevalentemente nella subregione Nord-occidentale della Sicilia, la cui notorietà è legata alla fascia costiera tirrenica di suggestiva bellezza, ma ancor più a un paesaggio agrario interno che è emblematico dell'antica civiltà contadina, ricco di natura e tradizioni gastronomiche e vitivinicole. Certamente in quest'area sarebbe vincente e apprezzatissima una strategia aggregativa del tipo termalismo-enoturismo-turismo a km 0. Si tratta, infatti, di tre tipologie di fruizione, differenti e complementari, che soddisfano esigenze olistiche di benessere, tanto care al turista moderno, che dà molta importanza alla qualità della vita e cerca dunque di coniugare la vacanza con il *relax*, l'alimentazione sana e l'ambiente salubre. In particolare, a Sclafani potrebbe essere sfruttato il naturale legame sinergico tra il termalismo e la federazione «Strade del vino», ma da quanto si evince dai primi piani integrati abbozzati, e ancora in fase di studio preliminare, non è stato dato il giusto valore alla specificità di queste risorse locali. Inoltre, si aggiunga che l'area in questione, proprio per la sua tradizione contadina a vocazione vitivinicola, è puntellata da dimore rurali, masserie e bagli che hanno perso l'originaria funzione di fulcro di un'organizzazione geo-economica di tipo cerealicolo-pastorale, poi arricchita dalla viticoltura, e versano in stato di abbandono. La riqualificazione funzionale e il riuso di queste strutture potrebbe potenziare la ricettività del territorio, secondo la formula dell'albergo diffuso. Una soluzione, questa, profondamente rispondente all'evoluzione dei bisogni del turista termale che oltre a volersi rilassare con i trattamenti, vuole evadere dalle città congestionate dal traffico e immergersi nella natura.

In conclusione, non si può ignorare che le dieci realtà termali della Rete siano differenti l'una dall'altra per storia e caratteristiche ambientali e richiedono pertanto soluzioni differenziate che

possano far emergere l'unicità dei tratti distintivi e risolvere le singole problematiche. Solo in questo modo potrà decollare un termalismo di qualità, ad alto grado di interazione con il sistema locale di offerta turistica. Allo stato attuale, anche se sulla Rete delle città termali siciliane si ripongono molte aspettative, si è lontani dal vedere le località termali fortemente integrate con il territorio di riferimento, perché l'attuale sviluppo degli impianti termali e delle strutture turistiche a essi collegate appare ancora fortemente compromesso dal persistere di una serie di criticità che certamente ostacola la crescita di un vero e proprio turismo del benessere in Sicilia e in generale lo sviluppo territoriale locale.

3. Il «circuitto del benessere» in Sicilia, prima e dopo l'istituzione della Rete delle città termali

Il 2015 rappresenta senz'altro un anno importante per l'Isola, non solo per l'istituzione della Rete delle città termali (Comune di Ali Terme, 2015), ma anche per l'iniziativa dell'Assessorato regionale del turismo inerente alla creazione di un percorso per il rilancio e lo sviluppo competitivo del termalismo. Tuttavia, da allora ai giorni odierni (2018), siamo ancora ben lontani dall'aver registrato una significativa crescita economica in questo settore, che tuttora non ha innescato validi e autonomi processi di sviluppo locale né dal punto di vista finanziario né da quello riguardante le condizioni di base per il miglioramento dei servizi necessari al posizionamento competitivo del turismo termale siciliano.

Oggi nelle regioni italiane del Nord e del Centro le terme sono state sottoposte a profondi interventi di recupero e a destinazioni d'uso più diversificate, inglobando al loro interno veri e propri centri benessere che le hanno rese maggiormente appetibili ai turisti del *wellness* (Rocca, 2009, p. 5) rispetto le tradizionali strutture termali. I nuovi clienti termali aspirano, infatti, ad associare al momento di *relax* trattamenti del corpo ludico-rivitalizzanti, quali i massaggi *anti-stress*, l'aromaterapia, la fitoterapia, l'idroterapia e i trattamenti anticellulite, secondo i nuovi criteri *beauty and health-care tourism*. Il *business* del benessere fisico-psichico è ormai in forte espansione, oltrepassando il conosciuto termalismo assistito – ormai poco attrattivo (Rocca, 2006, p. 29) – e diventando il più importante punto di forza a cui l'offerta termale di tipo tradizionale deve costantemente guardare con l'abbinamento delle cure tradizionali (fango-balneoterapia e cure inalato-

rie) a quelle di benessere psico-fisico. Alla luce di questi vistosi cambiamenti per quanto riguarda la percezione delle strutture termali quali oasi di cura e centri *wellness*, si evince l'urgenza di opportuni investimenti economici e di un riposizionamento delle terme all'interno del sistema locale di offerta turistica attraverso strategie di *marketing* di un territorio dotato di grandi potenzialità per lo sviluppo esponenziale del turismo sostenibile. La Trinacria, però, rivela ancora oggi serie difficoltà attinenti al decollo del termalismo, per la mancanza di una corretta gestione delle risorse sia umane sia territoriali, nonostante la crescente consapevolezza dell'importanza della salvaguardia, del recupero e della valorizzazione sostenibile dei territori siciliani per la loro trasformazione in aree fortemente attrattive per i viaggiatori più esigenti e desiderosi di cultura e benessere.

L'intero sistema termalistico appare ancora tristemente ingessato nello schema tradizionale delle cure termali convenzionate con il Sistema sanitario nazionale, a differenza, come già accennato, di altre regioni del Centro-nord, dove si è registrata la conversione dal termalismo convenzionato a quello del benessere. A dimostrare il *gap* tra Sicilia e altre regioni d'Italia basta analizzare i dati rilevati nel rapporto Federterme (Quirino, 2014) che mettono in evidenza la differenza tra Sicilia ed Emilia-Romagna al riguardo: se in Sicilia gli arrivi e le presenze nelle località termali hanno raggiunto cifre alquanto modeste (80.790 i primi e 430.222 le seconde), con un totale di 430 mila pernottamenti, in Emilia-Romagna si assiste ad una crescita ben più consistente che vede numeri addirittura triplicati rispetto a quelli riguardanti l'isola (328.777 arrivi, 1.110.119 presenze e 1,1 milioni di pernottamenti nelle 27 strutture termali esistenti).

Da quanto appena accennato si evince che le terme siciliane non hanno un grande *appeal* per i turisti provenienti dalle altre regioni e che i problemi inerenti al decollo di uno sviluppo integrato del termalismo siciliano riguardano la già menzionata frammentazione logistica e settoriale che impedisce la gestione unitaria delle singole realtà termali, l'assenza di un marchio comune spendibile sui mercati turistici, le strutture termali ormai obsolete e infine la mancanza di richiesta dei non residenti.

Per poter disporre di un quadro esaustivo sulla realtà del turismo termale siciliano è stato ritenuto opportuno effettuare un confronto tra la situazione precedente l'istituzione della Rete delle città termali e quella odierna. Guardando i dati del 2010 si evince come il benessere termale delle

terme siciliane abbia in quell'anno raggiunto un fatturato di 15.367 milioni di euro, dovuto per il 51% alle terme tradizionali, per il 41,3% alla ricettività termale complessiva e solo per il 7,7% ai trattamenti di e benessere. Nel quadro delle quindici regioni censite quali termali dalle rilevazioni ISTAT, la Sicilia si colloca al settimo posto, con appena il 3,3% delle presenze attribuibili al turismo delle terme³.

L'analisi di *benchmarking* dei dati di fatturato nei primi tre stabilimenti della Sicilia, della Toscana e dell'Emilia-Romagna mette in evidenza come le terme di Acqua Pia di Montevago, primo stabilimento della Sicilia seguito da quello di Vigliatore di Messina e Termini Imerese, abbiano comunicato un fatturato quasi equivalente a quello di Chianciano, terzo stabilimento dopo quelli di Saturnia e della Società delle terme e del benessere SPA (STB), con la differenza sostanziale di un apporto al ricavato totale imputabile alle terme della propria regione del 40% quello siciliano e appena dell'8% quello toscano⁴, chiaro indice di un *gap* tra le due regioni quanto ad affluenze di turisti termali (Becheri e altri, 2012, p. 88).

In Sicilia gli arrivi registrati nel 2010 in relazione alle prestazioni termali assistite dal Servizio sanitario nazionale sono stati del 42,5% in provincia di Messina, del 28,3% in provincia di Agrigento e appena dell'11% in provincia di Catania, nonostante lo splendido edificio termale di Acireale. A mettere al primo posto per fatturato le terme di Acqua Pia è l'alta percentuale (58,1) di tutti i curandi che sono arrivati in Sicilia dalle altre regioni del Nord.

Nel 2012 la Sicilia si posizionava addirittura all'ultimo posto fra le regioni italiane, con solo 1,3 centri benessere ogni 100.000 abitanti (Becheri e altri, 2012, p. 13), chiaro indicatore di una scarsa propensione al culto del *wellness*.

Tra i problemi rilevati, inoltre, sono stati riscontrati sia il carente coinvolgimento di coloro che svolgevano la loro attività nella ricettività e nella gestione delle strutture termali sia l'assenza di adeguate figure specialistiche (*manager* termale, direttore sanitario delle terme, responsabili del *marketing* e dello stabilimento medico, operatori specializzati addetti ai servizi termali e ai centri di benessere). Ma, soprattutto, la criticità maggiore riscontrata è stata quella inerente alla triste mancanza di adeguate iniziative per una realizzazione virtuosa di circuiti turistici internazionali e di partenariati transnazionali nell'ambito della filiera del benessere (Sorbello, 2014, p. 101): eppure appariva chiaro già allora come occuparsi di terme «convenisse» dal punto di vista economico e



Tab. 2. Analisi di *benmarching*: i primi tre stabilimenti per fatturato nel 2010 in Sicilia, Toscana ed Emilia-Romagna. Fatturato in euro e percentuale sul fatturato regionale

Sicilia			
<i>Terme di Acqua Pia SRL</i>	Montevago, Agrigento	6.157.865	40%
<i>Società Terme ed Alberghi SPA</i>	Vigliatore, Messina	2.814.869	18%
<i>IGAR Srl Grand Hotel Terme</i>	Termini Imerese, Palermo	2.369.065	15%
Totale primi 3			11.341.799
Toscana			
<i>Terme di Saturnia SPA</i>	Manciano, Grosseto	19.065.519	25%
<i>Società delle Terme e del benessere SPA</i>	Monsummano, San Casciano dei Bagni, Pistoia	18.043.904	23%
<i>Terme di Chianciano SPA</i>	Chianciano, Siena	6.359.382	8%
Totale primi 3			43.468.805
Emilia-Romagna			
<i>Terme Salsomaggiore & Fabiano</i>	Salsomaggiore T., Fabiano T., Parma	13.118.715	13%
<i>Euroterme</i>	Bagno di Romagna, Forlì-Cesena	11.297.661	12%
<i>Terme di Monticelli</i>	Montechiarugolo, Parma	9.247.027	9%
Totale primi 3			33.663.403

Fonte: Cotet, Sitet 2010 (Becheri e altri, 2012)

sociale! I dati della Federterme del 2013 (Quirino, 2014) riguardanti l'intera Italia mostrano, infatti, come, complessivamente, siano stati registrati ben 4,5 miliardi di fatturato e si siano creati ben 73 mila posti di lavoro, grazie al consolidamento del modello di *welfare* termale, la valorizzazione integrata con le altre risorse del territorio e le privatizzazioni dei sistemi termali in crisi.

Se dunque in regioni del Centro-nord, il turismo termale si è evoluto verso nuovi modelli, in Sicilia, nonostante le sue sessanta sorgenti termali, i suoi nove impianti (senza tenere in conto Acireale e Sciacca, chiusi nel 2014) e le sue pur poco riconosciute acque minerali, tutto è rimasto ancorato al sistema termalistico tradizionale, con la triste conseguenza di un degrado sempre maggiore delle strutture, abbandonate a se stesse per la mancanza di quel circuito virtuoso generatore, grazie a investimenti mirati, di uno sviluppo economico auto propulsivo. Il ricco patrimonio idro-termo-minerale, il sostenuto incremento dei flussi turistici registrato negli ultimi anni, che, secondo i dati riportati dall'Osservatorio turistico regionale per il 2017, con i suoi 4.770.647 arrivi, è stato del 3% rispetto al 2014, e addirittura del 74,56 % (+2.037.729) rispetto al 1990 (tab. 3), il riconoscimento da parte dell'Unione Europea di trattamenti sanitari eseguiti in altri Paesi che per-

metterebbe la presenza di curandi stranieri in Sicilia, attirati dal clima mite in tutti i mesi dell'anno e da tutte quelle peculiarità da loro ricercate (enogastronomia, arte, cultura), non sono serviti a nulla, visto che ci troviamo di fronte a una situazione di stallo, se non addirittura di regresso: basti pensare alle terme di Acireale e Sciacca definitivamente chiuse. Le terme di Acireale, soprattutto, con il loro patrimonio immobiliare consistente (32.649.075 euro), ma nessun fatturato, avrebbero potuto raggiungere risultati positivi equivalenti a quelli delle terme private di Saturnia, che con un complesso termale di 33.985.104 euro hanno dichiarato un ricavo di 15.235.064. E che dire delle terme di Fiuggi, che con un patrimonio immobiliare di appena 2.454.419 euro, tra acque termali e acque salutistiche destinate all'imbottigliamento, hanno mostrato un fatturato di ben 22 milioni di euro?

Oggi le strutture termali acesi appaiono improduttive, incustodite e vandalizzate. Si assiste alla chiusura e al degrado non solo dei suoi due stabilimenti termali, ma anche dell'impianto di imbottigliamento delle acque, ridotto a un ammasso di Eternit assolutamente nocivo per la salute pubblica, e del bellissimo giardino inglese a ridosso del vecchio stabilimento di Santa Venera, che avrebbe potuto essere adibito ad attività complementari a

Tab. 3. Arrivi e presenze in Sicilia dal 1990 al 2017

Anno	Arrivi	Presenze
1990	2.732.918	9.256.530
1993	2.375.803	7.616.416
1996	3.188.372	10.068.980
1999	3.627.586	12.041.157
2002	4.044.074	13.236.238
2005	4.297.716	13.746.663
2008	4.230.709	13.791.760
2011	4.221.641	14.057.897
2014	4.631.370	14.866.938
2017	4.770.647	14.432.962

Fonte: I rapporto sul turismo in Sicilia, 2001 (anni 1990-1998); Osservatorio turistico regionale (anni 1999-2017)

quelle alberghiere e termali. L'ex-albergo Excelsior Palace e il centro polifunzionale, che costituivano il «fiore all'occhiello» non solo del sistema inerente alle terme ma dell'intero territorio comunale, sono stati addirittura messi all'asta il 17 aprile del corrente anno.

Nonostante i numerosi punti neri del termalismo siciliano è tuttavia da evidenziare anche un esempio positivo, un modello virtuoso di sistema, quale quello praticato nelle terme di Acqua Pia che continuano a essere al primo posto per fatturato e presenze di curandi provenienti da altre regioni. Questo perché, a differenza degli altri sistemi termali, sono riuscite ad avviare virtuosi processi di valorizzazione delle loro attività attraverso l'integrazione con le altre risorse territoriali della Sicilia sud-occidentale (Arena, 2014, p. 155). Purtroppo i dati relativi al 2016-2017 mostrano come i trattamenti maggiormente richiesti siano ancora quelli fango-balneoterapici e inalatori e come i curandi siano prevalentemente autoctoni (1.171 nel 2015 su un totale di 1.294 pazienti, 1.211 su 1.332 nel 2016 e 1.228 su 1.355 nel 2017): sebbene nelle tabelle riepilogative si evinca la presenza di pazienti provenienti da altre regioni, le cifre appaiono molto modeste e ben lungi dal costituire un indicatore valido di attrattività⁵. È inoltre importante sottolineare come la sopra accennata presenza di fruitori delle terme provenienti da altre regioni, ben lungi dal segnare l'inizio di un percorso di crescita, sia piuttosto da imputare, secondo le affermazioni del personale gestore dell'impianto, al fatto che i pazienti in realtà sono emigrati siculi tornati temporaneamente per le ferie estive nell'isola.

Le statistiche riguardanti le cure erogate in convenzione nelle terme di Acqua Pia rilevano, inoltre, una timida apparizione di curandi internazionali (quattro pazienti di cui due provenienti dal Belgio e due dalla Francia nel 2016 e altrettanti quattro nel 2017, di cui due francesi e due del Regno Unito) che però, per il momento, non costituisce ancora, vista l'irrisorietà dei numeri, indice di un decollo di affluenze di turisti termali provenienti da altri Paesi dell'UE. Non sono disponibili i dati riguardanti gli altri sistemi termali siciliani, il cui personale gestore si è rivelato reticente, nonostante le continue richieste, a fornire le informazioni inerenti al loro fatturato e alle cure erogate, per cui si può senz'altro arguire come la situazione non sia assolutamente migliorata rispetto agli anni precedenti l'istituzione della Rete.

Quanto ai provvedimenti finora adottati per il decollo del sistema integrato termale siciliano, è senz'altro da rilevare come essi, pur segnando l'inizio della presa in considerazione dell'importanza di questo settore per lo sviluppo sostenibile dei territori interessati, siano stati di carattere prevalentemente teorico, riguardando sia l'organizzazione di incontri sulle potenzialità del progetto *Turismo termale e termalismo* sia il finanziamento della Regione Siciliana di 190.000 euro per la realizzazione, dal 21 al 28 novembre del 2015, della Settimana delle terme siciliane, ricca di eventi di animazione territoriale culminati in un convegno a Terme Vigliatore sul turismo termale e termalismo (Lions Sicilia, 2016).

Altre interessanti iniziative, intraprese e realizzate con successo, sono state quelle inerenti alla



creazione di *forum* permanenti sulle terme di Acireale e Sciacca e alla toponomastica, con la proposta dell'aggiunta della parola «terme» al nome dei comuni interessati. Montevago è stato il primo comune siciliano ad aggiungerla alla propria denominazione (Ansa, 2018), applicando la nuova legge regionale per i comuni sede di insediamenti o bacini termali, consapevole della grande opportunità per il suo territorio e tutta la zona del Belice costituita da un termalismo che si integra perfettamente con le altre peculiarità dell'area, dal patrimonio culturale e ambientale alle eccellenze enogastronomiche.

4. Conclusioni

L'istituzione della Rete avrebbe dovuto segnare un punto di non ritorno alla tradizionale gestione logistica di settore e l'inizio di una unitaria, più efficiente situazione organizzativa con un sistema fortemente integrato tra risorse, terme e territorio. Tuttavia ancora oggi nulla sembra essere cambiato, se non per alcune iniziative sporadiche intraprese solo nel primo periodo, quello immediatamente successivo alla nascita dell'associazione: il termalismo assistito persiste e conserva le sue caratteristiche autoctone, con una pressoché totale assenza del turismo termale internazionale. Continua a mancare in Sicilia quell'impulso vitale e produttivo utile al reale rilancio del termalismo, quel *milieu* dinamico e intraprendente che ha portato in altre realtà termali italiane (Pré-Saint-Didier, Bormio e San Pellegrino)⁶ al superamento della crisi del termalismo e all'adozione di strategie risolutive quali l'ammodernamento delle strutture, la conversione del termalismo assistito in *wellness* e le privatizzazioni degli impianti.

A dimostrare la persistenza dei problemi riguardanti il degrado, le strutture obsolete delle terme siciliane, le difficoltà di gestione e il carattere prevalentemente tradizionale del termalismo isolano basta dare uno sguardo alle recensioni su Trip Advisor o su altri portali *web* di viaggio, dalle quali appare evidente come la situazione delle terme sia rimasta invariata, con un ammodernamento e valorizzazione dei parchi termali secondo gli standard europei non ancora avvenuti e la messa in rete delle stazioni termali con la realizzazione di pacchetti turistici per la creazione di un progetto di sviluppo tuttora allo stadio iniziale. Dalle numerose recensioni, che evidenziano altri punti di debolezza tra i quali la persistenza del già accennato carattere autoctono del turismo termale siciliano, emergono tuttavia anche i punti di forza

delle terme dell'Isola: tutti coloro che hanno scritto i loro pareri sui portali *web* hanno riconosciuto la qualità delle acque, la bontà e ricchezza della cucina siciliana e la suggestività dei contesti naturalistici e storico-culturali delle aree termali.

Un atteggiamento pessimistico non giova certo alla creazione di circuiti virtuosi di sviluppo sostenibile, perché porta all'inerzia e al mantenimento di uno *status quo* connotato dalla stagnazione e addirittura in alcuni casi, come ad Acireale, dalla decadenza. Urge, da parte degli enti competenti e delle popolazioni dei territori interessati, quella sinergia dettata dalla consapevolezza dell'importanza dell'istituzione della Rete delle città termali per l'avvio di un termalismo integrato e innovativo che contribuisca alla trasformazione dei territori siciliani in territori turistici di fama internazionale, non solo per la presenza delle loro terme, ma neppure prescindibili da esse, simboli identitari della cultura e delle tradizioni dell'isola.

Riferimenti bibliografici e sitografici

- Ansa.it Sicilia (2018), *Comuni: Montevago aggiunge Terme a propria denominazione* (www.ansa.it/sicilia/notizie/2018/02/24/comuni-montevago-aggiunge-terme-a-propria-denominazione_210bd559-d6da-4f38-9743-eeec6f07b65d.html; ultimo accesso: 24.II.2018).
- Arena Grazia (2014), *Poli termali tra passato e futuro. La recente valorizzazione di un piccolo centro termale siciliano: Acqua Pia di Montevago*, in «Geotema», 46, pp. 153-159.
- Becheri Emilio e Nicola Quirino (a cura di) (2012), *Rapporto sul Sistema Termale in Italia*, Milano, Angeli.
- Becheri Emilio, Erina Guraziu, Gianluca Ferraro e Giuseppe Firinu (2012), *Il turismo del benessere termale in Sicilia: tendenze e prospettive di sviluppo*, Roma, Mercury, pp. 1-111.
- Comune di Ali Terme (2015), *Protocollo di intesa*, (http://trasparenza.bussolapa.it/a201/public/A201/tra_documenti/5102015124122879.pdf; ultimo accesso: 24.II.2018).
- Corriere di Sciacca (2012), *Nasce il Forum permanente terme di Sciacca. Promotori il Corrieredisciaccia e L'Altrasciaccia. Avanti tutta a difesa delle terme*, (<https://www.corrieredisciaccia.it/nasce-il-forum-permanente-terme-di-sciaccia-promotori-il-corrieredisciaccia-e-laltrasciaccia-avanti-tutta-a-difesa-delle-terme/>), 27 gennaio 2012.
- Dai Prà Elena (2009), *Strutture paratermali e processi innovativi di riqualificazione eco-sostenibile in Trentino*, in «Geotema», 39, pp. 36-41.
- Forum Permanente sulle Terme di Acireale, (<https://termediaci-reale.wordpress.com/forum/>; ultimo accesso: 11.III.2018).
- Grandinetti Roberto (2002), *Concetti e strumenti di marketing*, Milano, Etas.
- Gregori Gian Luca (2005), *Le strategie di sviluppo delle imprese nel mercato del benessere*, Torino, Giapichelli.
- Grillotti Di Giacomo Maria Gemma (2009), *Identità territoriali radicate o radicali?*, in «Geotema», 37, pp. 42-48.
- Lions Sicilia (2016), *Il termalismo in Sicilia. Salute, benessere e turismo*, (<https://tuttolionssicilia2015.wordpress.com/2016/02/22/il-termalismo-in-sicilia-salute-benessere-e-turismo/>; ultimo accesso: 24.II.2018).
- NewsSicilia.it (2015), «Settimana delle Terme di Sicilia», doma-



ni chiusura a Terme Vigliatore, (<https://newsicilia.it/cronaca/settimana-delle-terme-sicilia-domani-chiusura-terme-vigliatore/117050>); ultimo accesso: 24.II.2018).

- Quirino Nicola (2014), *Rapporto sul settore termale 2013-2014*, Thermalia, Federterme-Cofindustria.
- Quirino Nicola (2016), *Rapporto sul settore termale 2015*, Roma, Federterme.
- Regione Siciliana (a cura di) (2001), *Un percorso condiviso per un Piano di azioni del turismo termale in Sicilia. Programma di attività sostenuto dal Fondo di cofinanziamento dell'offerta turistica* (l. 135/2001-art. 6), allegato B, Termini Imerese.
- Regione Siciliana (a cura di) (2005), *Studio di fattibilità per la realizzazione di un Circuito delle Terme. La Filiera del Benessere*, Palermo.
- Regione Siciliana (a cura di) (2015), *Protocollo d'intesa per la costituzione di una "Rete delle città termali in Sicilia"*, allegato A, Termini Imerese.
- Rizzo Raffaella Gabriella (2014), *Wellness, Acquatermale, Recreation and Tourism. La Valpolicella: un esempio di area con risorse integrate e integrabili*, in «Geotema», 46, pp. 128-137.
- Rocca Giuseppe (2006), *I luoghi turistico-termali in Italia e il loro assetto spaziale nel corso del tempo*, in «Geotema», 28, pp. 5-31.
- Rocca Giuseppe (a cura di) (2009), *Dal turismo termale al turismo della salute: i poli e i sistemi locali di qualità*, in «Geotema», 39.
- Rocca Giuseppe (2013), *Dal proto turismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*, Torino, Giapichelli.
- Rocca Giuseppe (a cura di) (2014), *Luoghi termali della memoria, luoghi turistico-termali di consolidata tradizione e sistemi turistici locali wellness-oriented*, in «Geotema», 46.
- Sorbello Maria, *Gli stabilimenti termali nella Sicilia orientale. Termalismo «assistito» o termalismo «del benessere»?», in «Geotema», 46, pp. 93-103.*
- Touring Club Italiano (a cura di) (1969), *Guida Pratica dei luoghi di soggiorno*, VI, *Stazioni termali*, Milano, TCI.
- Touring Club Italiano (a cura di) (2011), *L'Italia delle terme*, Milano, TCI.

www.ilmattinodisicilia.it/un-finanziamento-di-190mila-euro-per-le-citta-termali-siciliane/

Note

¹ «La Rete delle città termali si propone l'obiettivo di attivare un'interlocuzione efficace con i diversi assessorati e dipartimenti della Regione Siciliana a diverso titolo interessati allo sviluppo integrato del termalismo, in maniera tale da superare le logiche di frammentazione localistica e settoriale. Nella stessa direzione saranno attivate le opportune sinergie con gli operatori economici che gestiscono le attività termali nella logica di valorizzare la ricchezza dei diversi contesti territoriali attraverso politiche di sviluppo integrato, *standards* di qualità del termalismo siciliano e un marchio comune spendibile sui

mercati turistici europei ed internazionali» (*Protocollo d'intesa per la costituzione di una Rete delle città termali in Sicilia*, Allegato A, 23 giugno 2015, Termine Imerese).

² Lo stabilimento fu costruito dal conte di Sclafani intorno al 1828, con l'obiettivo di sfruttare le benefiche proprietà delle acque di natura termo-solfo-salfo-bromo-iodica, adatte a svariate patologie, da quelle dermatologiche a quelle reumatiche, respiratorie e ginecologiche. Una violenta frana, nel 1851, distrusse lo stabilimento, ma il conte di Sclafani lo fece ricostruire *ex novo* nel 1857. L'attuale pianta dell'edificio risale a quell'anno e si caratterizza per la sua struttura quadrata dominata da un atrio centrale attorno al quale si stagliano da un lato i locali destinati al soggiorno delle persone, dall'altro lato le stanze da bagno in cui convogliavano le acque dalla sorgente termale.

³ Le presenze rilevate, imputabili ai turismi delle località termali (ISTAT, 2010) sono qui elencate in ordine d'importanza: Veneto (5%), Campania (4,6%), Trentino-Alto Adige (4%), Valle d'Aosta (3,6%), Emilia-Romagna (3,4%), Sicilia (3,3%), Piemonte (2,9%), Lazio (2,5%), Marche (1,4%), Abruzzo (1,1%), Calabria (1,1%), Lombardia (1%), Puglia (0,9%), Friuli-Venezia Giulia (0,6%).

⁴ La differenza che balza subito agli occhi consiste nel ben maggiore fatturato dei primi due stabilimenti toscani (19.065.519 euro, con una percentuale del 25% per le terme di Saturnia, e 18.043.904 euro, con una percentuale sul totale del fatturato regionale del 23% per la STB). Considerando, inoltre, che le terme di Acqua Pia sono al primo posto per fatturato nell'elenco delle terme siciliane, mentre quelle di Chianciano occupano il terzo posto della classifica regionale, il *gap* tra Sicilia e Toscana si rivela chiaramente.

⁵ In assenza di pubblicazioni, i dati sono stati forniti direttamente dallo stesso ente e mettono in evidenza la modesta presenza di turisti termali provenienti da altre regioni. I più numerosi, in numero assoluto, sono i lombardi: 45 nel 2015 (36% del totale dei fruitori provenienti da altre regioni), 40 nel 2016 (33%) e 49 (38%) nel 2017. A questi seguono, con un netto distacco, i turisti venuti dal Piemonte e dal Lazio. Le cifre, irrisorie, sono, per quanto riguarda i primi, 23 nel 2015 (19%), 22 nel 2016 (18%) e 28 (22%) nel 2017, mentre per i secondi ne sono stati registrati 18 nel 2015 (15%), 14 (12%) nel 2016 e 11 (9%) nel 2017. È stato ritenuto opportuno, per esigenze di spazio, non inserire nel testo le tabelle riepilogative riguardanti le regioni di provenienza dei curandi e il numero di ricette per gli anni 2015, 2016 e 2017, pur essendo state gentilmente rese disponibili dall'ente. I dati sopra riportati si rivelano comunque sufficienti per la comprensione del fenomeno.

⁶ Convegno distrettuale Lions: *Il termalismo in Sicilia, salute, benessere e turismo*, svoltosi ad Acireale il 23 gennaio 2016, all'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici; *lectio magistralis* del prof. Giuseppe Rocca sui modelli virtuosi di Pré-Saint-Didier, Bormio e San Pellegrino quali esempi di rilancio di località termali, pur rimaste abbandonate per molto tempo (Lions Sicilia, 2016).

